

Sommario

La Nazione 25 ottobre 2024 Aspettando il Felettino I medici ospedalieri lanciano un appello ai candidati regionali.....	2
Il Secolo XIX 23 ottobre 2024 I ragazzi, la guida e l'alcoltest «Positivo un giovane su 5».....	3
Il Secolo XIX 23 ottobre 2024 Paziente della Malesia ringrazia l'equipe del reparto Cardiologia.....	4
Il Secolo XIX 24 ottobre 2024 Atterra a Calice il primo elicottero 'Pista aperta 24 ore su 24'.....	5
Il Secolo XIX 24 ottobre 2024 Medico e infermiera aggrediti in ospedale Un paziente arrestato grazie alla nuova legge..	6
Il Secolo XIX 24 ottobre 2024 Tempi biblici per esami e visite Anche in Liguria si muovono i Nas.....	7
Il Secolo XIX 25 ottobre 2024 Addio al dentista Tognetti ex dirigente dello Spezia Calcio.....	8
La Nazione 22 ottobre 2024 Ambulanze, soccorso a ostacoli Protesta la pubblica assistenza.....	9
La Nazione 23 ottobre 2024 «Bevo alcolici. Poi guido l'auto» Un giovane su quattro corre rischi.....	10
La Nazione 24 ottobre 2024 Calice, inaugurata la piazzola per l'elisoccorso.....	11
La Nazione 25 ottobre 2024 Sciopero Asl giovedì 31.....	12
La Repubblica 22 ottobre 2024 "Ignorò un aneurisma" Ora il medico indagato invoca lo scudo penale.....	13
La Repubblica 23 ottobre 2024 Chirurgia cardiovascolare attese peggiorate del 4,5%.....	14
La Repubblica 23 ottobre 2024 Cremonesi "Regione fuori legge per i posti di riabilitazione.....	15
La Repubblica 24 ottobre 2024 Calà, Cgil "Sanità di base carente Un ligure su tre al pronto soccorso".....	16
La Repubblica 24 ottobre 2024 Cura e riabilitazione, l'it progetto pilota per l'assistenza più avanzata agli anziani..	17

Aspettando il Felettino

I medici ospedalieri lanciano un appello ai candidati regionali

«L'ospedale Sant'Andrea sta implodendo tra vecchie e nuove emergenze»
La responsabile sindacale Ardini chiede certezze per i pazienti e il personale

LA SPEZIA

D'accordo: all'orizzonte c'è il nuovo ospedale che dovrà sostituire, prima o poi, il vecchio Sant'Andrea, ma in attesa del Felettino-bis cosa si pensa di fare per restituire efficienza ad una struttura che sta ormai implodendo, minata da emergenze vecchie e nuove? E come tutelare i livelli di competenza del personale, anche quello appena assunto, che sempre più spesso sceglie di «fuggire» in cerca di approdi professionali più gratificanti rispetto all'offerta dell'Asl spezzina? Sono questi alcuni dei nodi rispetto ai quali i medici ospedalieri di Anaa - Asso-med, Aaroi e Cisl medici chiedono ai candidati alle regionali un impegno chiaro e soprattutto un confronto diretto con la categoria, costretta a misurarsi con una realtà - logistica, strutturale e professionale - sempre più difficile. Non solo.

Le sigle rappresentative di tutta o quasi la realtà professionale dell'ospedale e, in generale, dell'Asl 5, auspicano «che la futura dirigenza regionale sia disponibile ad un reale confronto, fino ad ora mancato, sia per venire a conoscenza, dalla voce degli operatori sul campo, delle problematiche reali più urgenti, sia, auspicabilmente, per condividere le soluzioni più adatte». «Come sindacati medici - aggiunge la nota diffusa dalle tre sigle - ci auguriamo che alle prossime elezioni regionali 'vinca il migliore' poiché abbiamo davvero bisogno di persone con notevoli capacità, buona volontà e buona fede per risanare la sanità spezzina che presenta seri problemi e annose carenze sia dal punto di vista dei 'contenuti sanitari' per carenza di personale e conseguente difficoltà ad erogare tutti i servizi richiesti, sia per le evidenti gravissime carenze delle strutture murarie». Non bastano insomma le promesse dispensate in queste settimane dai candidati impegnati nell'agone elettorale, servono verifiche periodiche «in corso d'opera» che permettano ai camici bianchi una effettiva

verifica del rispetto degli impegni assunti.

«**Occorre** innanzitutto un potenziamento delle strutture - chiarisce Michela Ardini, responsabile provinciale dei medici ospedalieri Anaa - E' ovvio che questo avverrà con l'ospedale nuovo, ma siccome ora funziona ancora il vecchio, è necessario mettere mano ad una seria programmazione di breve e medio termine, anche perché la struttura sta ormai implodendo. Cosa si intende fare: trasferire tutto a Sarzana e mettere in piedi un micro-monoblocco? Mancano del tutto interventi di manutenzione straordinaria ma anche quelli ordinari indispensabili per rendere più sicura la struttura, oltre che più accogliente». E poi c'è il nodo del personale e delle assunzioni.

«**Va detto** che la dirigenza locale - osserva Ardini - ha fatto molti concorsi, ma se non si trova il modo di dare alle strutture attuali un minimo di appeal e attrattività, è chiaro che i nuovi assunti o non vengono o scappano appena possibile. Senza contare i bandi che vanno deserti. So di neoassunti che abitano alla Spezia che hanno preferito andarsene altrove. Anche un egiziano assunto qui è disposto a lavorare a Bolzano, anche perché dal suo punto di vista cambia ben poco in fatto di distanza da casa. Strutture a parte, si tratta anche di valorizzare le competenze e magari non utilizzare chirurghi professionalmente preparati come tappabuchi al pronto soccorso. Se non ci sono grandi risorse da spendere almeno si valorizzi la professionalità e il lavoro. Come sindacato notiamo che spesso, a fronte della volontà di risolvere il problema oggi, si evita di allargare lo sguardo oltre la realtà contingente. L'esempio viene dal pronto soccorso, con la stessa spesa si può e si deve garantire una migliore qualità del lavoro, solo così il personale resta e i bandi non vanno deserti. Su questi temi chiediamo un confronto serio con i candidati. Nel passato lo abbiamo fatto in più occasioni ma da Alisa e dal Comune non è arrivata alcuna risposta».

Franco Antola

I ragazzi, la guida e l'alcoltest

«Positivo un giovane su 5»

È uno su quattro dichiara che si metterebbe alla guida anche dopo aver bevuto. La prefetta Inversini: «Iniziativa come queste possono salvaguardare tante vite»

Doris Fresco / LA SPEZIA

«Ti metterai alla guida dopo aver bevuto?». Un ragazzo su quattro dice sì, secondo i dati raccolti grazie al progetto di educazione stradale "Saturday night live". In campo, per dieci serate da marzo a ottobre, oltre quaranta giovani volontari della Croce rossa che hanno effettuato più di mille alcoltest.

Un bilancio positivo, perché il progetto, giunto alla quinta edizione, ha permesso anche quest'anno di informare molti giovani sui rischi dell'alcool e sull'importanza della guida sicura: «Si percepisce che la maggior parte dei ragazzi capisce il pericolo di guidare dopo aver bevuto - ha commentato il sindaco Pierluigi Peracchini -. La guida sicura è un tema importante di educazione civica e dobbiamo continuare in questo percorso per raggiungere sempre più persone». Il progetto di educazione alla sicurezza stra-



Controllo dell'alcol su un ragazzo da parte delle volontarie della Croce Rossa

dale è organizzato dalla Croce Rossa della Spezia e sostenuto dal Sindacato nazionale degli agenti di assicurazione (Sna) e dal Comune della Spezia. Visto il successo di numeri e il riscontro positivo tra i partecipanti, è pronto a diventare nazionale con un nuovo logo e il nuovo nome "Saturday drive live". «Complessivamente agli alcoltest si sono

Peracchini: «Quello della sicurezza è un tema importante di educazione civica»

sottoposti nel 51% dei casi ragazzi e nel 49% dei casi ragazze. I partecipanti allo screening nel 78% dei casi avevano tra 18 e 25 anni, nel 19,5% dei casi tra 26 e 35 anni e infine nel 2,5% dei casi più di 35 anni - ha spiegato il coordinatore attività per i Giovani della Cri spezzina Fabio Darden-

go -. Per quanto riguarda gli esiti dei test, il 24,8% di chi presentava un tasso alcolemico superiore al limite consentito dalla legge per guidare un veicolo (0,5 g/l) ha dichiarato che si sarebbe comunque messo alla guida, con tutti i rischi del caso. Nel 18,6% dei casi i partecipanti hanno presentato un tasso alcolemico superiore al limite di legge per mettersi alla guida».

«L'educazione alla sicurezza stradale costituisce ormai una priorità della nostra società nei confronti dei giovani con cui possiamo contribuire a salvaguardare la vita dei nostri ragazzi - ha commentato la prefetta Maria Luisa Inversini -. È fondamentale, infatti, che i giovani comprendano l'importanza di adottare comportamenti responsabili e sicuri prima di mettersi alla guida, evitando tutti quei comportamenti imprudenti e azzeccati che mettono inutilmente in pericolo la loro vita e quella degli altri».

Presenti alla presentazione dei dati anche l'assessore alla sicurezza e politiche sanitarie Giulio Guerri e, per il Sindacato nazionale agenti assicurativi Tiziano Salerno e Roberto Bianco: «L'obiettivo europeo è dimezzare entro il 2030 gli incidenti stradali. Siamo però ancora molto lontani da questo traguardo. I numeri ci dicono che c'è ancora molto da fare - ha spiegato Bianco -. In Liguria la mortalità negli incidenti stradali è bassa, ma il numero degli scontri è più alto del 76% rispetto alla media nazionale». —

ERA STATA CURATA DOPO UN ATTACCO DI CUORE IN CROCIERA

Paziente della Malesia ringrazia l'equipe del reparto Cardiologia

LA SPEZIA

«Desidero congratularmi con la vostra equipe di Cardiologia. Sono rimasta meravigliosamente sorpresa di aver ricevuto un servizio così buono. Dal profondo del nostro cuore infinita gratitudine e profondo apprezzamento per le cure e i trattamenti ricevuti», queste le parole indirizzate al personale del reparto di cardiologia del Sant'Andrea guidato da Alberto Menozzi, arrivate dalla Malesia. Una donna sdi 63 anni, colta da infarto mentre si



Il primario Alberto Menozzi

trovava in crociera, ha dovuto ricorrere urgentemente alle cure di Menozzi e della sua equipe: sottoposta a intervento di urgenza, presentava una situazione seria, aggravata da un'allergia all'aspirina. Ricoverata dall'8 al 14 ottobre, adesso è rientrata nel suo Paese, ma ci tiene a ringraziare i professionisti spezzini. Oltre a Menozzi anche Giorgio Caretta che ha eseguito l'intervento e Davide Spatafora, medico che l'ha seguita durante il ricovero. «La cardiologia spezzinasta crescendo - è il commento del primario Menozzi -. Anche se siamo abituati a trattare pazienti stranieri, visto l'alto numero di turisti che transitano in città, fa molto piacere ricevere questo tipo di messaggio, oltretutto da una collega, medico malesiana in pensione, che può certamente valutare con oggettività la nostra competenza, sia professionale, che umana». —

Atterra a Calice il primo elicottero «Pista di soccorso aperta 24 ore su 24»

Applausi all'arrivo del volo notturno: «Unico in Val di Vara»
La sindaca Federica Pecunia: «Presidio indispensabile»

Daniele Izzo / CALICE

Quando lunedì notte l'elicottero è atterrato al campo sportivo Paita di Santa Maria, si è levato un applauso. Calice al Cornoviglio ha battuto le mani perché tutto è andato per il verso giusto. E da allora può contare sull'unica pista di elisoccorso notturna dell'intera Val di Vara. I lavori sono durati settimane.

Il verde rettangolo, una volta casa della Calicese, era abbandonato da anni. Così l'amministrazione ha deciso di procedere per step. Prima l'ha resa disponibile di giorno. Poi di notte. E questa è la grande novi-



FEDERICA PECUNIA
SINDACA
DI CALICE AL CORNOVIGLIO

tà. «Ora è attiva 24 ore su 24», gioisce il consigliere Giuseppe Biffi prima di raccontare dei lavori di pulizia e ripristino per ottenere l'abilitazione: «Con meno di 10 mila euro, abbiamo riattivato l'impianto di illuminazione e spostato il quadro elettrico all'esterno del prato. Inoltre, sono stati installati due faretto crepuscolari, che si accendono di notte e indicano l'ingresso all'ambulanza».

Così, il primo ad atterrare di notte a Calice al Cornoviglio è stato l'elicottero del 118 di Asl 5. Tra gli applausi dei cittadini, del personale sanitario a terra e di fronte a una pattuglia della pub-



L'atterraggio del primo volo notturno nella pista di soccorso di Calice al Cornoviglio

blica assistenza di Sarzana, la manovra è stata completata senza difficoltà. «Sapere di avere un servizio prezioso solleva l'animo di tutti i calicesi» sottolinea la sindaca Federica Pecunia.

Ma provoca soddisfazione nell'intera amministrazione comunale: «Aver ottenuto l'abilitazione per una pista di atterraggio notturno da primi in tutta la Val di Vara ci rende orgogliosi. In questi mesi, abbiamo cercato di garantire la sicurezza dei nostri cittadini in diver-

si modi. E ora salutiamo con piacere l'arrivo dell'elisoccorso».

I ringraziamenti della prima cittadina sono diversi. Il primo va ai soccorritori del 118 di Albenga, «per aver inaugurato un presidio fondamentale per la comunità». Gli altri a tutti i volontari, «che in poche settimane hanno lavorato per pulire e ripristinare un campo sportivo che non veniva utilizzato da tempo».

Gli stessi ai quali si è rivolto anche Biffi: «Mi sono insediato a giugno, ma questa

idea la sento da tempo. In paese, tanti la richiedevano memori di quanto accaduto dopo l'alluvione del 2011 oppure nei singoli casi che vedono coinvolti i fungaioni. Tuttavia, non si era mai realizzata. In questo senso, la frana sulla Sp8 è stata una motivazione in più. Adesso abbiamo la possibilità di avere un supporto in caso di situazioni gravi, e non è poco. Perciò concludo ringraziando i volontari Franco, Mario e Mariano». —

D.I.

GENOVA, L'UOMO È STATO PROCESSATO E RIMESSO IN LIBERTÀ

Medico e infermiera aggrediti in ospedale Un paziente arrestato grazie alla nuova legge

La polizia applica per la prima volta il decreto anti-violenza
Cgil: «Pronto soccorso parafulmine delle lacune di sistema»

Daniilo D'Anna

Quando la psichiatra del Villa Scassi gli ha detto che nel reparto di Igiene mentale non c'erano posti letto liberi, e quindi non poteva ricoverarlo, l'uomo ha perso le staffe e l'ha aggredito. A farne le spese, oltre al medico, pure un'infermiera che ha provato a trattenere l'uomo. Entrambe nella colluttazione hanno riportato ferite guaribili in 2 e 5 giorni. Il paziente, un cinquantatreenne conosciuto sia dall'ospedale per i suoi problemi psichiatrici sia dalle forze dell'ordine per i suoi precedenti, invece, è stato arrestato in virtù del decreto legge anti-violenza che prevede norme di tutela per il personale sanitario. L'aggressione è avvenuta alle quattro della not-

te tra martedì e ieri. L'uomo è stato processato per direttissima, e, dopo la convalida del fermo, il giudice lo ha rimesso in libertà senza misure restrittive.

Il cinquantatreenne è la prima persona arrestata a Genova dopo l'introduzione del decreto anti-violenza (pubblicato in Gazzetta Ufficiale lo scorso 27 settembre). Altre volte erano scattate le manette negli ospedali cittadini, ma perché il paziente o il familiare di chi aveva bisogno di cure, dopo aver assalito i sanitari, aveva aggredito anche i pubblici ufficiali arrivati per placarlo. A quanto pare l'uomo che ha portato lo scompiglio l'altra notte al Villa Scassi davanti al giudice si è mostrato pentito e si è detto pronto a chiedere scusa

alla psichiatra e all'infermiera.

Come detto, il protagonista della vicenda è un paziente che all'ospedale di Sampierdarena conoscono bene per la patologia psichiatrica che lo affligge. Voleva essere ricoverato a tutti i costi, e così quando il medico di turno gli ha detto che non poteva accontentarlo, perché non c'erano posti in reparto, ha dato in escandescenza. E se l'è presa proprio con il medico. A salvare la specialista da conseguenze peggiori - l'uomo stava per afferrarle il collo - è stata un'infermiera che ha provato a trattenerlo il paziente. La foga di quest'ultimo però è stata tale che anche lei è stata colpita ed è finita a terra. Sono stati poi gli altri infermieri e gli operato-



La polizia di fronte al pronto soccorso del Villa Scassi di Genova

ri socio-sanitari che erano di turno al pronto soccorso a bloccare l'aggressore e ad attendere l'arrivo delle volanti del commissariato di Cornigliano. Appena arrivati al Villa Scassi gli agenti hanno messo le manette ai polsi dell'uomo e lo hanno portato via, mentre le due donne che aveva picchiato sono state medicate. Più che le ferite - come detto lievi - a preoccupare era il loro stato di choc. Nonostante tutto, però, entrambe hanno concluso il loro turno di lavoro prima di tor-

mare a casa. Il pronto soccorso le perderà per qualche giorno. I sindacati interni stigmatizzano l'accaduto e augurano «una pronta guarigione alle colleghe coinvolte nell'episodio», così come la direzione dell'ospedale. Va oltre invece il segretario generale di Cgil Funzione pubblica di Genova e Area metropolitana, Luca Santino. «Parlando in generale, e non del caso specifico, notiamo che gli episodi continuano nonostante l'entrata in vigore del decreto. E

quasi sempre avvengono nei presidi di emergenza, che finiscono per fare da parafulmine alle mancanze della medicina del territorio. La politica, sia regionale sia nazionale, deve tornare a investire sulla sanità pubblica. Sennò le aggressioni continueranno, perché chi non può permettersi le cure private ha come unica strada quella del pronto soccorso».

L'ultima aggressione ai danni del personale sanitario a Genova risale a circa un mese fa. Quando ancora il decreto anti-violenza non c'era. E aveva coinvolto contemporaneamente Villa Scassi e Galliera: a Sampierdarena i poliziotti avevano denunciato un trentunenne che aveva accompagnato la fidanzata malata al pronto soccorso e, pretendendo che la visitassero subito, aveva spintonato un'infermiera e dopo l'aveva minacciata con un coltellino. Sempre nella stessa giornata, ma al Galliera, un uomo di 46 anni senza fissa dimora aveva dato un pugno in testa a un infermiere. E per questo era stato denunciato. Il paziente era arrivato al pronto soccorso lamentando dolori al petto, ma quando il medico visitandolo si era accorto di alcune macchie che aveva sul corpo, lo aveva spostato in una stanza per tenerlo isolato dagli altri malati. Una precauzione che aveva fatto perdere la testa al quarantaseienne. Oggi, con la nuova normativa, sia lui sia l'altro protagonista dell'aggressione al Villa Scassi sarebbero stati arrestati. —

L'input da Roma inviato ai comandi di tutta Italia: ispezioni nelle 5 Asl e a Liguria Digitale

Tempi biblici per esami e visite

Anche in Liguria si muovono i Nas

L'OPERAZIONE

Marco Fagandini / GENOVA

L'input è arrivato da Roma: il ministero della Salute ha chiesto a tutti i comandi del Nucleo antisofisticazione e sanità (Nas) dell'Arma sparsi per il Paese, di ricostruire il panorama del fenomeno delle liste d'attesa nelle strutture mediche nei propri territori di competenza. Così da comprendere quanti mesi - se non anni, come per alcune specialità riabilitative - **i cittadini sono costretti ad aspettare** prima di sottoporsi a un esame diagnostico, a un prelievo o di essere presi in carico per un percorso di cura.

Per questo, da lunedì i militari del Nas di Genova stanno ispezionando a macchia di leopardo **ambulatori e centri medici delle cinque aziende sanita-**



Il faro dei carabinieri del Nas si è acceso anche in Liguria

rie liguri. In attesa di estendere i controlli anche alle strutture private convenzionate con il Servizio sanitario nazionale. Ma non solo, perché i carabinieri, guidati dal colonnello **Daniele Quattrocchi**, hanno effettuato un accesso anche all'interno

di **Liguria Digitale.** Cioè la società controllata dalla Regione Liguria, che gestisce reti e servizi digitali per molti enti locali. Nella sede dell'azienda sono stati **acquisiti gli schemi di funzionamento del sistema** di prenotazione degli esami e delle vi-

site. Così da comprendere i metodi utilizzati da Asl e Alisa, l'agenzia regionale della sanità, per gestire e cercare di contenere la piaga delle liste d'attesa.

Un occhio di riguardo, poi, i **carabinieri** liguri lo stanno mettendo anche sul fenomeno delle **prenotazioni saltate.** Ovvero quei pazienti che fissano ad esempio una radiografia e poi non si presentano nella struttura sanitaria per effettuarla. I primi riscontri ottenuti dal Nas in Liguria in questi tre giorni di controlli, confermano che **un buon 20 per cento** di prenotazioni non vengono rispettate. In altre regioni c'è un sistema sanzionatorio, come il pagamento del ticket per coloro che, senza giustificazione, non si presentano. In Liguria questo non esiste. Il lavoro del Nas dovrebbe portare a una fotografia capace di sensibilizzare l'amministrazione regionale a introdurre un simile meccanismo.

OGGI POMERIGGIO I FUNERALI NELLA CHIESA DI MAZZETTA

Addio al dentista Tognetti ex dirigente dello Spezia Calcio

Negli anni Novanta fa aveva avviato uno studio di odontoiatra al Canaletto. Si è spento all'età di 71 anni mercoledì mattina nella sua casa di viale Italia

Paolo Ardito / LA SPEZIA

All'età di 71 anni è mancato il dentista Andrea Tognetti. Mercoledì mattina si è spento nella sua abitazione di viale Italia 210. Aveva già avuto qualche grave problema cardiocircolatorio in passato, ma lui aveva tenuto duro. E soprattutto non voleva lasciare il suo studio dentistico di via del Popolo, al Canaletto, che aveva avviato oltre trent'anni.

La sua passione per l'odontoiatria era pari a quella per lo Spezia Calcio, di cui era stato perfino dirigente nei primi anni del 2010. Era talmente tifoso delle Aquile che spesso gli capitava addirittura di interrompere un'amicizia con chi si azzardava a parlava male della sua squadra del cuore. Era anche tifoso della Juventus, ma lo Spezia era sopra a tutto. Una passione trasmessa dal papà Renzo, anche lui dirigente aquilotto prima dell'era Menicagli. To-

gnetti aveva un cuore d'oro, era sempre generoso e sorridente. L'amico di tutti, insomma, con il quale trascorrere piacevolmente una serata al ristorante o lo spuntino al bar nella pausa di lavoro. O ancora più divertente era seguire una trasferta dello Spezia in sua compagnia, preceduta sempre da un ottimo pranzo. Tognetti trascorreva molte ore nel suo studio dentistico. Aveva un bel modo di fare anche con i bambini ed era apprezzato pure dai colleghi che per decenni lo hanno scelto presidente dell'Associazione locale dentisti italiani La Spezia. Tognetti lascia nel dolore la moglie Tiziana Battolla, l'adorata figlia Carolina e il fratello Luca, anche lui con la grande passione per il calcio.

I funerali si celebrano oggi, alle 15, a cura della Pubblica Assistenza, nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo, nel quartiere di Mazzetta. —



I funerali di Andrea Tognetti si celebrano oggi nella chiesa di Mazzetta

Ambulanze, soccorso a ostacoli

Protesta la pubblica assistenza

A Zignago l'associazione contro l'amministrazione comunale: «Non effettua la manutenzione delle strade»

ZIGNAGO

Quando il soccorso diventa letteralmente una corsa a ostacoli. Accade a Zignago, dove la locale pubblica assistenza Croce Verde ha dovuto fare i conti con i danni provocati all'ambulanza da una strada dissestata. L'episodio è avvenuto lo scorso sabato mattina, quando i militi sono stati attivati dal 118 dell'Asl spezzina per raggiungere, a ridosso dell'Alta via dei monti liguri, una donna che nel cercare funghi è scivolata, procurandosi un grave trauma a una gamba. Per arrivare il più velocemente sul posto, i volontari hanno percorso la comunale che dalla provinciale porta a ridosso dell'Alta via: una strada interpoderale molto utilizzata dalla cittadinanza e da sempre mantenuta dall'amministrazione, ma che da tempo non verrebbe più curata, con ovvie difficoltà nel percorrerla.

Risultato: il transito dell'ambulanza è stato parecchio difficoltoso, tra vegetazione a occupare gran parte della carreggiata e buche profonde in alcuni casi anche una cinquantina di centimetri. Alla fine, i militi della Croce verde sono riusciti ad arrivare sul posto, a prestare le prime cure e poi trasportare la donna all'ospedale, ma i danni al mezzo di servizio sono stati comunque ingenti. «Una delle molte strade che si trovano in condizioni pietose – sbotta il presidente della pa di Zignago, Claudio Ghirardi – portare soccorso in queste condizioni diventa molto difficile. Non è la prima volta che interveniamo in quelle zone, e spesso ci troviamo a do-



L'ambulanza della pubblica assistenza di Zignago costretta a fare lo slalom tra le buche in occasione di un recente servizio di soccorso a una persona

ver affrontare una vera e propria corsa a ostacoli per cercare di raggiungere la persona che necessita di assistenza. In passato, in quella strada, peraltro molto utilizzata dalla popolazione e dalle aziende agricole della zona, erano stati anche asfaltati alcuni tratti, l'erba sempre tagliata e le buche tappate con tempestività. Su questa strada, proprio la settimana scorsa un cacciatore della zona a causa delle buche ha subito la rottura della coppa dell'olio».

Ghirardi va anche oltre, mettendo nel mirino l'amministrazione comunale di Zignago, a suo modo colpevole per la mancata manutenzione. «Hanno i mezzi per fare i lavori: hanno il camion, la ruspa, un nuovo mezzo decespugliatore finanziato dalla Regione Liguria. Manca però la buona volontà. Purtroppo, certe strade sono state pulite più volte quest'anno; altre, come questa, sono state invece lasciate indietro. A noi rimangono invece i danni al nostro mezzo».

Matteo Marcello

L'ULTIMO EPISODIO

**Sabato scorso
il mezzo d'emergenza
costretto a dribblare
le tante buche
e la vegetazione**

«Bevo alcolici. Poi guido l'auto»

Un giovane su quattro corre rischi Dati-choc dai test di Croce Rossa

La presentazione della quinta edizione dei 'Saturday night live' con 10 serate di screening
«In troppi ragazzi c'è ancora poca consapevolezza sul pericolo di certi comportamenti»

LA SPEZIA

Alzare troppo il gomito per poi essere pronti a mettersi comunque alla guida con tutti i rischi del caso: un giovane spezzino su 4 ha ammesso di non rinunciare a guidare la sua auto pur dopo aver bevuto un po' troppo. Un dato sul quale riflettere emerso nella presentazione della quinta edizione di "Saturday night live", il progetto di educazione alla sicurezza stradale della Croce Rossa di Spezia sostenuto dal Sindacato nazionale degli agenti di assicurazione (Sna) e dal Comune della Spezia: obiettivo, sensibilizzare i giovani spezzini a un comportamento sicuro prima di mettersi alla guida, evitando l'abuso di alcolici. Ricetta ormai consolidata e accettata di buon grado dai giovani, mentre gli adulti hanno un po' girato alla larga dagli screening (anonimi e gratuiti) organizzati dai Giovani della Croce Rossa, iniziati a marzo e proseguiti nei mesi seguenti per un totale di dieci serate.

I ragazzi si sono sottoposti volontariamente all'alcoltest, a un quiz competitivo sui rischi dell'assunzione di alcol prima di mettersi alla guida e ad un test sulla prontezza dei riflessi, con un percorso da fare indossando occhiali speciali che riproducevano gli effetti dell'assunzione. In molti non ce l'hanno fatta o hanno faticato un bel po'... Per quanto riguarda gli esiti dei test, il 24,8% di chi presentava un tasso alcolemico superiore al limite consentito per guidare un veicolo (0,5 g/l) ha dichiarato che si sarebbe comunque messo alla guida, con tutti i rischi del caso (per Under 21 e chi ha patente da meno di 3 anni la tolleranza è 0 g/l). Il 18,6% dei partecipanti ha presentato un tasso alcolemico superiore al limite di legge per guidare. «I dati raccolti dimostrano che in troppi ragazzi c'è ancora poca con-



sapevolezza su rischi dell'abuso di alcol prima di mettersi su strada» spiega il coordinatore attività per i Giovani della Cri di Spezia Fabio Dardengo. Alla presentazione del progetto hanno partecipato il sindaco Pierluigi Peracchini, il prefetto Maria Luisa Inversini, l'assessore a sicurezza e politiche sanitarie Giulio Guerri, il responsabile del progetto per Sna Tiziano Salerno e il coordinatore della comunicazione di Sna Roberto Bianchi, che ha evidenziato un altro dato allarmante: la Liguria ha una percentuale di incidenti stradali (su 100mila abitanti) più alta del 76% rispetto alla media nazionale.

Claudio Maseglia

IDEA

I volontari della Cri hanno sottoposto i partecipanti anche a prove per valutare la prontezza di riflessi

Calice, inaugurata la piazzola per l'elisoccorso

Allestita al campo sportivo
Garantirà l'atterraggio
anche nelle ore notturne

CALICE AL CORNOVIGLIO

È stata inaugurata lunedì sera, con un volo di prova da parte di Grifo, la nuova piazzola per l'elisoccorso allestita dall'amministrazione comunale guidata da Federica Pecunia all'interno del campo sportivo di Santa Maria. Si tratta dell'unica piazzola in tutta la vallata a garantire la pos-

sibilità dell'atterraggio notturno: un importante passo in avanti anche rispetto alle molte criticità – soprattutto viabilistiche – che sta vivendo in questi mesi il Calicese. L'elicottero Grifo della scietà Airgreen, partito da Villanova d'Albenga, è stato accolto dall'amministrazione comunale e da alcuni membri del 118 della Spezia.

Un tassello importante per la vallata e per lo Spezzino, sul quale tuttavia pesa ancora l'impasse che si è venuta a creare attorno alla realizzazione di una

vera e propria base sul territorio con l'obiettivo di rendere maggiormente tempestivi gli interventi dell'elisoccorso. La realizzazione della nuova base è prevista all'interno dell'aeroporto di Luni. L'investimento di circa 1,9 milioni di euro per l'acquisto di un hangar, il rifacimento dell'asfalto e gli altri interventi necessari per consentire l'attività di pronto intervento è al palo da tempo, con tutti gli annunci degli ultimi dodici mesi che sono stati ripetutamente disattesi.

mat.mar.

Sciopero Asl giovedì 31

LA SPEZIA

Disagi in vista giovedì 31 ottobre per lo sciopero proclamato nel settore pubblico. Asl5 in tal senso informa la cittadinanza che il dipartimento della funzione pubblica ha reso noto che le associazioni sindacali Usb Pi e Cib Unicobas, hanno proclamato per l'intera giornata del 31 ottobre, lo sciopero plurisetoriale nazionale di tutte le lavoratrici e i lavoratori del pubblico impiego e scuola. Per la sanità lo sciopero è articolato da inizio turno del giorno 31 ottobre 2024 a fine dell'ultimo turno della stessa giornata. L'Asl assicurerà, negli ospedali e nelle strutture sanitarie territoriali di propria competenza, il rispetto delle norme di legge sulla garanzia dei servizi pubblici essenziali e delle emergenze.

di **Marco Lignana**

A invocare lo scudo penale introdotto in Italia durante la pandemia Covid è stato uno dei due medici indagati per omicidio colposo. E così la giudice per le indagini preliminari Angela Nutini ha disposto una perizia che dovrà valutare se possono godere di questa "garanzia" anche gli specialisti dei due ospedali a cui si è rivolto nei suoi ultimi giorni di vita Daniele D'Amato, il 48enne zio di Asia e dell'olimpionica Alice, morto dopo una settimana di ricoveri, dimissioni e diagnosi di un semplice mal di schiena.

Perché nel maggio 2021 per tre volte D'Amato si era presentato in ospedale in preda a dolori lancinanti, con la pressione e i globuli bianchi molto alti e ore passate a vomitare. E tutte e tre le volte i medici lo avevano dimesso, dopo visite non approfondite, pensando si trattasse di una lombosciatalgia. Quello, però, non era un mal di

La gip affida una perizia a un consulente che dovrà stabilire se ci sono i presupposti per far valere la legge

schiena ma una dissezione aortica, rilevata solo al quarto accesso ospedaliero, che nel giro di una settimana ha portato alla morte dell'uomo. Per quella che l'accusa ritiene essere una colpa medica, la pm Francesca Rombolà ha chiesto il rinvio a giudizio per due medici degli ospedali di Novi Ligure e del San Martino.

Nell'ultima udienza, però, uno dei due legali che difende il medico del Policlinico genovese, Antonio Rubino (insieme a Giuseppe

"Ignorò un aneurisma" Ora il medico indagato invoca lo scudo penale

Caccamo) ha ricordato che il 21 aprile di quell'anno, nel pieno della pandemia e in una situazione di fortissimo stress per l'intero sistema sanitario nazionale, era stata approvata una norma, nota appunto come "scudo penale" per i medici, poi estesa fino al 31 dicembre di quest'anno. Adesso tocca al medico legale Davide Bedocchi, nominato dalla gip, rilevare eventuali responsabilità dei due sanitari e soprattutto evidenziare se esistono i presupposti per far scatta-

Daniele D'Amato, zio dell'olimpionica Alice, morì dopo una diagnosi di mal di schiena. Uno dei due sanitari accusati: "Far valere la norma varata col Covid"

re lo scudo. La norma protegge i camici bianchi dalle cause penali per colpa lieve, ma anche da quelle per errori gravi se viene dimostrato che in determinati frangenti un medico è costretto a lavorare in condizioni di difficoltà per carenza di personale. Lasciando così a una eventuale parte offesa solo la strada di una causa civile.

D'Amato, secondo quanto denunciato dai familiari assistiti dall'avvocato Alberto La Camera, si presenta il 23 maggio in ospedale



▲ Sotto pressione Nel giugno del 2021 l'effetto pandemia era ancora forte e notevole era lo stress per i medici

a Novi con forti dolori e la pressione molto alta. Qui viene visitato da un medico. L'uomo firma per le dimissioni e va via alle 7 del mattino. Un paio di ore dopo torna nello stesso ospedale, con l'elicottero, lamentando ancora dolori. Al secondo accesso, scrive la pm, il dottore (che è a gettone e non riesce nemmeno ad accedere al sistema informatico, ed è difeso dai legali Gianluca Franchi e Salvatore Leggio) omette «di completare la raccolta anamnestica e l'esame obiettivo del paziente... omette altresì di eseguire ulteriori accertamenti e di ripetere gli esami del sangue, fissando erroneamente la diagnosi in lombalgia senza approfondire il caso mediante osservazione clinica e l'esecuzione di ulteriori esami». Alcune ore più tardi D'Amato va a San Martino.

Qui viene preso in carico da un medico che prescrive una radiografia alla colonna lombosacrale. A quel punto subentra un secondo collega che controlla i risultati, effettua una visita ortopedica e fis-

La morte al centro degli accertamenti risale al giugno 2021 poco dopo l'entrata in vigore della misura votata in pandemia

sa, anche lei, «erroneamente la diagnosi in lombalgia senza approfondire il caso e omettendo di trattare il paziente in ospedale per adeguato monitoraggio».

Tre giorni dopo l'uomo torna al pronto soccorso dove stavolta vengono eseguiti una tac con mezzo di contrasto e altri accertamenti. Il 28 gli diagnosticano una dissecazione aortica e si procede a un intervento d'urgenza che però non servirà a nulla: l'1 giugno D'Amato muore.

Chirurgia cardiovascolare attese peggiorate del 4,5%

I tempi d'attesa per gli interventi di chirurgia cardiovascolare e chirurgia oncologica in Liguria sono peggiorati: aumentati, rispettivamente, tra il 2019 e il 2022, del quasi 4,5% nel primo caso e del 2,6% nel secondo. Sono solo alcuni dei moltissimi dati, relativi all'attività 2023, e contenuti nell'ultimo report di Cittadinanza attiva, basato su oltre 24mila segnalazioni in Italia, un terzo relative proprio alle liste di attesa, dove la Liguria è ripetutamente citata per avere un trend negativo. Fino al tasso di cittadini che rinuncia alle cure: nel Nord, il peggiore è del Piemonte, seguito proprio dalla Liguria, con il -7,8% di persone che non si curano più. E viene segnalata come caso nazionale l'attesa di 427 giorni, registrati nell'Asl 3, per una visita cardiologica di classe P, un peggioramento verticale rispetto ai 6 necessari nel 2023. E sempre in Asl3 si tocca il record massimo di attesa al centralino, in Italia, per poter prenotare una visita: 18 minuti. Peggio della Liguria sono i Cup di Usl Toscana centro, di Valle d'Aosta e del Friuli Venezia Giulia, che non hanno proprio risposto. — **m.bo.**

Cremonesi “Regione fuori legge per i posti di riabilitazione, l’effetto sui pronto soccorso”

di Michela Bompani



▲ Il primario Paolo Cremonesi

«Soltanto a Genova mancano 100 posti nelle Rsa, in violazione del decreto Balduzzi: l’effetto si vive nei pronto soccorso degli ospedali. Gli anziani stanno in degenza fino a 60 giorni, nei reparti, senza poterli dimettere nelle residenze, occupando posti letto per chi arriva dai pronto soccorso e rimangono parcheggiati in barella»: Paolo Cremonesi, presidente ligure della Simeu, società italiana di Medicina di emergenza urgenza, direttore del Dipartimento di emergenza dell’ospedale Galliera fotografa la sanità ligure mettendo a sistema tutti i dati più recenti, dal 7° rapporto sul Ssn della Fondazione Gimbe ai dati di Alisa e Regione Liguria. I bookmaker indicano il suo nome come in *pole position*, se vincessero il centrosinistra alle elezioni di domenica e lunedì, come assessore alla Sanità.

Perché mancano 100 posti letto nelle Rsa a Genova?

«Perché non si è rispettato il decreto Balduzzi che impone 0,7 posti letto di riabilitazione ogni 1000 abitanti, nell’area di Genova. L’effetto è tenere i degenti in ospedale che costano 600-800 euro al giorno, anziché nelle Rsa il cui costo giornaliero è di 250 euro, dove peraltro potrebbero fare riabilitazione, che in reparto non viene fatta. Oltre alle ripercussioni, dette, sull’occupazione dei reparti di area medica e la difficoltà di nuovi ricoveri per pazienti acuti che provengono dal pronto soccorso».

Cosa dicono i dati sulle liste di attesa?

«La Liguria ha un pesante primato: insieme alla Campania e alla Calabria è tra le tre peggiori regioni italiane per fughe chirurgiche. E non si tratta di fughe per prestazioni ad alta complessità, che ci saranno sempre, e sono fisiologiche: sono fughe per operazioni a bassa e media complessità. Se complessivamente le fughe dal sistema sanitario ligure nel 2023 valgono 100 milioni, le fughe ospedaliere sono passate da 45,1 milioni di euro nel 2015 a 80 milioni nel 2023, quasi raddoppiate. Eppure in Liguria è conveniente farsi curare».

In che senso?

«Se un ligure che va a farsi operare in Lombardia paga un certo costo, un lombardo che decide di farsi operare in Liguria paga molto meno, perché in Liguria non sono state adeguate le tariffe».

E le liste di attesa per analisi ed esami?

«Analizzando la situazione di Asl 3, che pure è quella meno grave, emergono sforamenti continui già per le prestazioni che dovrebbero essere erogate entro dieci giorni, che vengono prenotate a 40, 98 e fino a 152 giorni. In questa situazione, ci

— “ —
Non è rispettato il decreto Balduzzi. Così si tengono in ospedale degenti che occupano letti e si moltiplicano le barelle

— “ —
La Liguria tra le tre peggiori in Italia per le fughe chirurgiche e sono per operazioni di bassa e media complessità

— “ —
Ad oggi su 32 case di comunità messo a punto solo il 3% mentre la media nazionale è al 19%

— ” —

vorranno verosimilmente tre anni, ogni anno 15-20% in meno, per abbattere, non azzerare, le liste di attesa. Non sono poi pubblicate le liste chiuse, per visite ed esami neppure prenotabili: non possiamo conoscere quei dati».

E aumenta la popolazione che rinuncia a curarsi.

«L’ultimo dato segna il 7,8%, riferito al 2023: parliamo di 117.720 liguri. Con una crescita di due punti percentuali rispetto all’anno precedente, quando non si curava il 5,8% della popolazione».

Quando si vedranno sulla sanità ligure gli effetti del Pnrr?

«Ad oggi su 32 case di comunità da attivare entro il 2026, è stato messo a punto solo il 3%, mentre la media nazionale è al 19%. E al 31 luglio 2024, la Regione ha realizzato il 36% dei posti aggiuntivi in terapia intensiva previsti dal Pnrr, mentre la media nazionale segna il 52%».

C’è una grossa discussione politica su Alisa: ma cosa dicono i dati sul suo funzionamento?

«Costa alle casse pubbliche 24 milioni di euro all’anno, ma non riesce a fare la programmazione necessaria. E’ inefficiente se considerata come azienda zero, andrebbe chiusa e mantenuta come agenzia di raccolta dati e funzionale all’assessorato. Il risparmio è calcolato in oltre 10 milioni, il resto serve per mantenere il personale».

Quale è l’effettivo deficit sanitario della Regione?

«Nei primi sei mesi del 2024, mancano 230 milioni: in Asl1 siamo a -35,3 milioni; in Asl2, a -33,5; in Asl3 a -42,7 milioni; all’ospedale San Martino a -58,7, al Galliera a -16,8 milioni; al Gaslini a -12,1; all’Evangelico a -3,2; in Asl4 a -23,2 e in Asl5 a -4,7 milioni. Quando si è a -160 milioni, e la Liguria è a -230, scatta il piano di rientro, con il commissariamento, il blocco del turnover, l’aumento di Irap e Irpef. Andrebbe tolta Arpal dal Bilancio sanitario, come dice la Corte dei Conti, cuba 20 milioni sottratti alla sanità».

La medicina territoriale è l’anello mancante: di cosa hanno bisogno i medici?

«Di incentivi e strumentazione, innanzitutto: dotare i medici di famiglia di ecografi e elettrocardiografi, attivare davvero la telemedicina, e negli studi medici associati le dotazioni per semplici analisi del sangue, aiuterebbe i pazienti e anche le liste d’attesa».

E i privati?

«Il privato credo debba integrare il pubblico, non sostituirlo. E deve rispettare due regole ferree: lavorare con macchinari adeguati e garantire una refertazione adeguata».

Calà, Cgil “Sanità di base carente Un ligure su tre al pronto soccorso”

di Michela Bompani

«In Liguria, negli ultimi dodici mesi, più di una persona su tre è andata al pronto soccorso: c'è un'anomalia che è figlia della totale mancanza della medicina territoriale»: Maurizio Calà segretario generale Cgil Liguria, ha appena consegnato un dossier sulla drammatica situazione sanitaria in Liguria al segretario generale della Cgil, Maurizio Landini. E lo spiega a *Repubblica*, rilanciando l'analisi sulla sanità regionale aperta su queste pagine dal presidente ligure della Simeu, e direttore del Dipartimento di Emergenza urgenza dell'ospedale Galliera, Paolo Cremonesi. Ed emerge che la sanità privata, nella nostra regione è il comparto che cresce di più, battendo il turismo, mentre i liguri, invece, sarebbero irriducibilmente affezionati alla sanità pubblica.

Nonostante le politiche regionali per disincentivare gli iper-accessi al pronto soccorso, che succede?

«Gli accessi al pronto soccorso sono aumentati del 14,7%, dal 2022 al 2023, passando da 470mila a 540mila. E in Liguria vivono 1,5 milioni di abitanti».

— “ —
Su 32 case di comunità previste solo una è realizzata. Mancano 550 medici per farle funzionare

Sembra un'epidemia.

«Invece è l'effetto della mancanza completa della sanità territoriale su cui la Regione non ha fatto nulla in questi anni. Non parlo soltanto di azioni, ma di qualcosa di più solido: programmazione. Chiunque, non trovando risposta, per un'unghia incarnita o un infarto, va al pronto soccorso. E il futuro è ancor peggio».

Il Pnrr darà i suoi effetti: non aiuteranno case e ospedali di comunità?

«Sulle 32 Case di comunità previste in Liguria, solo una è realizzata. Degli 11 ospedali di comunità, ne sono attivati due. Ma siamo già in deficit di personale per farli funzionare: mancano 550 medici, il cui reclutamento sarebbe già dovuto partire da mesi. Invece non è stato fatto nulla. E questo in un contesto regionale in cui, come confermano i



dati della Fp Cgil, c'è attualmente un buco di organico, tra medici, infermieri e Oss, del 30%. È inutile annunciare di aprire ospedali nuovi, se non si è investito sul territorio. Perché gli ospedali presenti e futuri vanno in tilt».

Perché dice che i pazienti liguri fanno come i salmoni e fuggono al contrario?

«Perché in Liguria c'è un dato in totale controtendenza rispetto al resto d'Italia. Nelle altre regioni i pazienti, che “fuggono” per farsi curare, vanno verso strutture private: sono il 54,7% del totale. In Liguria, invece, il 90% di chi va a farsi curare fuori regione sceglie il pubblico perché c'è fiducia nella sanità pubblica, che però non trova



Al pronto soccorso

Dall'alto Maurizio Calà, segretario generale della Cgil Liguria, sotto il primario del pronto soccorso dell'ospedale Galliera Paolo Cremonesi

risposte nella regione. E tutto questo ha un costo enorme. Perché i 100 milioni di disavanzo generato dalle fughe di cui si parla, in realtà, sono molti di più: quella cifra è il saldo tra chi arriva e chi parte, mitigata da qualche struttura. Dunque, dobbiamo ringraziare il Gaslini, senza i suoi pazienti in arrivo da tutta Italia quella cifra sarebbe peggiore».

E chi rimane, si rivolge al privato.

«Il settore della sanità privata, negli ultimi dieci anni, in Liguria, è cresciuto più del turismo. Altro che Ilva o Ansaldo. La sanità privata è un grande affare e vale il 3,8% del Pil regionale. Dal 2012 e 2022, gli addetti nel settore della sanità privata sono passati dal 4,4% al 5,5%, una crescita enorme, molto maggiore, in proporzione, rispetto a quella del turismo. È l'effetto delle scelte regionali di spostare tutto sulla sanità e il welfare privati, voucherizzando il sistema».

L'ultimo dato dice che il 7,8% dei liguri rinuncia alle cure: perché?

«Nell'ultimo anno c'è stata un'impennata importante: tra il 2022 e il 2023, i liguri che hanno rinunciato a curarsi sono passate da 88.446 a 118.946. E siamo fuori dal Covid. La ragione principale è perché il 17,7% della popolazione in Liguria è a rischio povertà, contro la media del Nord Ovest che è al 13,5%. E la Liguria spende più di tutte le regioni d'Italia per la salute: una famiglia ligure sborsa 146,33 euro al mese contro la media di 130,57 del

— “ —
A differenza delle altre regioni le fughe per il 90% sono verso strutture pubbliche

— ” —
Nord Ovest e del 117,84 italiana. Siamo anziani, l'età media della Liguria è 49,5 anni, un'età media che l'Italia raggiungerà nel 2043».

E allora che fare?

«Ci sono due questioni cruciali per rimettere in piedi la sanità pubblica. Intanto programmare il ripristino, anzi la ricostruzione, della medicina territoriale. Poi occorre una grande manovra per il reclutamento di personale: vanno fatti immediatamente concorsi, mettendo i costi a bilancio. Sullo sfondo, poi, c'è il governo, che sta tagliando la spesa sanitaria, perché con l'aumento di 900 milioni non si recupera neppure l'inflazione. In questo contesto come si può sostenere l'autonomia differenziata, anche sulla sanità, in Liguria?».

di **Fabrizio Cerignale**

Stanze interattive che misurano sia la salute che lo stato emotivo di un paziente attraverso sensori integrati negli oggetti comuni, con una raccolta dati molto naturale, robot in grado di fare lunghe sedute di riabilitazione senza stancarsi, gemelli digitali di un paziente, o solo di alcuni apparati vitali, per capire l'effetto di una cura prima di somministrarla, diagnostica per immagini "Smart" con l'utilizzo dell'intelligenza artificiale per analizzare e comparare un numero altissimo di dati. È questo la "sanità del futuro" disegnata da *Raise*, il progetto del Pnrr per sviluppare e commercializzare soluzioni tecnologiche basate su sistemi robotici e intelligenza artificiale, che ha uno "spoke" dedicato alla salute. Un progetto che vede al centro la Liguria, sia per la presenza dell'Iit, l'Istituto Italiano di Tecnologie capofila del progetto, che per la tipologia di popolazione, la più anziana d'Italia, che permette di anticipare situazioni che si presenteranno nel resto d'Italia tra una decina di anni. Una regione che diventa "laboratorio", quindi, per un Paese destina-

Cura e riabilitazione, l'it progetto pilota per l'assistenza più avanzata agli anziani

L'utilizzo dell'intelligenza artificiale al servizio dei medici, sempre più alle prese con pazienti che sono in età matura

► **In azione**
Alcuni robot Iit utilizzati nel progetto Raise

to a passare, nei prossimi anni, da 60 milioni di abitanti a 36 milioni, molto dei quali saranno anziani e bisognosi di cure. Una sanità del futuro al centro di "Intelligenza Artificiale e Robotica per



la Salute: Scenari Attuali e Prospettive Future", che ha portato al Palazzo della Meridiana di Genova alcuni tra i più grandi esperti mondiali. «Noi vogliamo sviluppare i fondamenti tecnologici

dell'ospedale del futuro - spiega Lorenzo De Michieli, direttore Technology Transfer di Iit e coordinatore Spoke 2 - attraverso quattro ambiti fondamentali. Il primo riguarda la costruzione di

ambienti intelligenti e interattivi, che possono misurare la persona nello suo stato funzionale, cognitivo ed emozionale attraverso sensori sofisticati che vengono immersi nella struttura, un altro aspetto su cui lavoriamo è quello dei gemelli digitali capaci di creare i presupposti per una medicina personalizzata e di precisione. Ci stiamo concentrando sulla robotica riabilitativa, e lavoriamo nell'ambito dell'intelligenza artificiale a servizio della diagnostica per immagini, per aiutare il medico a prendere decisioni più informate, più efficaci e più sicure». Progetti che sembrano fantascienza ma che, in diversi casi, sono ormai molto vicini all'industrializzazione. «Le prime applicazioni disponibili potranno essere quelle sulla diagnostica per immagini - prosegue De Michieli - con macchine che vanno verso la certificazione, robot per la riabilitazione dell'arto superiore, digital twin, come quelli per simulare una parte del tratto intestinale, che sono già in sperimentazione».

Innovazioni che, in ogni caso, dovranno tenere l'essere umano al centro, armonizzandolo nell'interazione con la tecnologia.